

CORRADO ANTONIETTI  
Testamento olografo

nei gesti improvvisi  
riscopri le tracce perdute  
l'immagine sbiadita  
ripercorre la via maestra

la stesura sublime del testo  
interrompe la noia  
il discorso sospeso riprende  
con foga inaudita  
un battito d'ali un applauso

fermatevi a guardare  
il filare intatto dell'uva  
il pontile sperduto  
con la muta faccia  
tra sfida e vergogna.

nello spazio riservato  
il percorso di fuga  
ad arte nascosto  
negli incastri dorati  
la paratie d'obbligo

nel viale già spento  
senza badare ai segnali  
una foglia osservo sognare  
una stagione già verde  
guardando al futuro beffardo

dorati i fregi i paesaggi  
se la stregata immagine  
sorridente ansiosa  
ripercorre la memoria

tantissimo invidia il volo del gabbiano imprudente  
che sbaglia la rotta  
antica del vento

con puntuale costanza anche oggi intristisce la mente  
se il bagliore fugace trafiggendo  
i cocci del tempo  
ricuci disperato

popolana nel treno elegante  
esplorando la famiglia  
un inedito orgoglio  
col fuoco sulla pelle  
la canterina cantante  
di stampo flegreo

la fontana regge  
l'anima antica  
se il fermaglio di stagno  
tiene fermo il rispetto  
della gente sapiente  
con paziente rimorso  
nella piazza di Amalfi  
fuori la gente

vagando in ombra solitaria  
chiare le occhiate di presenza  
riordinando le polverose stanze  
date consigli e ordini  
con negli occhi un furore bianco

infine la siesta serale  
schierati a festa  
si danza nella sala bella  
in apparenza tutto in regola  
ma nel fondo scuro  
un colore strano  
d'un occhiale nero

nel grigio passaggio dipinto  
nella confusione dell'alba  
spavaldi si annidano i ricordi  
avanzano pretese  
chiedono riscontri

un finale a sorpresa  
leggendo un breviario  
e girando in tondo  
sul porto bugiardo  
le strette di mano  
finite nel nulla  
su una panca straiato  
con la faccia sperduta  
nel giro del ballo

un regalo della vita  
azzerando le regole  
a volte una lieta sorpresa  
avventuriero e soldato

Agosto – Novembre 1999

CORRADO ANTONIETTI  
Il viaggio

nel mirino della pioggia imminente  
le occhiate del tempo impietose  
il ritardo dei soccorsi  
alzate le mani in segno di resa  
se il vento spaurito sbirciando  
azzurro appare il viatico

considerate la fuga precipitosa  
delle api impazzite scintillanti  
fermate lo sguardo riverente  
sulla regina imprigionata nella rete  
immobile le ali frementi

ascoltate il silenzio impenetrabile  
le frasi sconnesse le impressioni  
le resistenze antiche del ricordo  
il fiore bianchissimo sulla tovaglia dipinta

con ansia del ritrovato viaggio  
riordineremo le colorate mappe  
i confini disegnando i divieti  
ponendo limiti ai presagi

rafforzeremo le difese del tempio  
sigillando la memoria  
nel viaggio parallelo giocoso

la salita di San Massimo a Salerno  
la via che ferma i ricordi  
diroccando l'anima frastagliata

infine la fuga degli sguardi  
nella fase grigia dell'ascolto  
di un altro l'ombra parallela  
le segrete stanze  
si tengono stretti osservano  
parlano di ignote cose  
la giostra gira e rigira  
vanno loro a strapiombo

nell'ascolto definitivo della specie  
il crollo delle attese furenti  
l'invidia spettacolo a tempo

ammirate nello spiazzo assolato  
le colorate palline del tempo  
il segno infantile delle cose  
la sorpresa breve del niente

brinderei all'esilio dorato  
se nel rosso torpore imprigionati  
bruciante il momento di fuga  
l'assalto del dolore primario

silenziosi ostaggi  
nelle severe chiuse del brivido  
per un precario ascolto  
nell'occhiata silenziosa  
da prima ballerina  
e infreddolita amica

i libri dispersi  
in ordinata fila  
ascoltano il silenzio  
si stringono in difesa  
invocano la scrittura

inosservati gladiatori  
soffermatevi per un istante  
nelle devastanti periferie serali  
nel grigiore assente degli sguardi

le piccole alture uno spiazzo  
una pioggia irriverente  
le immobili presenze  
atterriti i figuranti

sfogliando le pagine  
le ombre sorprendono il ricordo  
con le foto in bella vista  
piccolissima la dorata cornice

improvvisa l'esplosione l'abbraccio  
nella brezza del sorriso il delirio  
la finale certezza del gioco perdente

Novembre 2000 – Maggio 2002

CORRADO ANTONIETTI

La meta

le prime montagne brulle  
se la costiera invade la palude  
nel lago la confusione delle acque  
assapora il ristagno dei ricordi

la galleria le luci al neon  
le vecchie lampadine a sorridere  
le barricate del tempo

sognavo il ritorno solitario  
un posto nel finestrino  
le tende abbassate  
la donna senza veli a guardarmi  
la fiaba desolata d'Aprile

le scale hanno il profilo bianco  
non si arrendono  
se gioioso lo strapiombo

fuori porta il giardino d'infanzia  
le piccole cose il mantello di raso  
e la Pina invaghita a guardarmi  
io impazzito nel ballo

le strade del tramonto  
si incrociano nel dirupo  
che invisibile appare

assaporo il tragitto finale  
il grigio e l'erba novella  
l'urlo impazzito del tempio

torno a rivedere  
le estreme radure del respiro  
fermerò l'orologio  
nelle sfere dorate  
spegnendo l'incanto  
del primo firmamento

le primizie del sole  
se attraversando la luce dipinta  
radioso il paesaggio riappare

nelle sere del primo freddo  
i fuochi di paglia  
non dirò della festa sbiadita  
delle chiuse del lago gelato

non finiranno mai di stupirmi  
le assolute presenze  
le sonore risate  
delle rosate fanciulle

nell'incrocio il frastuono  
di antiche chitarre  
a scandire il silenzio  
assordante del tempo

seguendo il tragitto previsto  
e con ansia forzando le tappe  
l'abbraccio infine glorioso  
alla meta sublime

Maggio 2002 – Giugno 2003